

Petrolio sotto 30 dollari

Imminente una conferenza straordinaria dell'OPEC - Pressione sul governo inglese per nuove riduzioni di prezzo del greggio del Mare del Nord - La scomparsa dei petrodollari - La Esso Italiana taglia anche gli investimenti destinati al risparmio energetico

ROMA — La possibilità che il prezzo internazionale torni sotto i 30 dollari al barile di 167 litri, con una riduzione del 30% sui listini massimi dell'anno scorso, è ormai all'ordine del giorno. L'Iran ha ridotto il listino a 30,20 per i greggi pesanti e a 28,30 per quelli leggeri. Il rapido calo dei prezzi rispecchia il drammatico surplus rispetto al consumo, risultato dei 26 milioni di disoccupati nei principali paesi industrializzati. Ieri si è data notizia che quaranta acquirenti del petrolio del Mare del Nord hanno richiesto alla BNOG (l'ente statale inglese) una ulteriore riduzione del prezzo. L'Irak e gli Emirati arabi continuano a sollecitare la riunione straordinaria dell'OPEC per tentare di arginare la discesa del prezzo. L'Arabia Saudita, pur rifiutando questa riunione, fa circolare (non smentisce) la notizia di aver ridotto di sua iniziativa la sua produzione a 7,5 milioni di barili-giorno, il limite più basso ritenuto utile per finanziare le importazioni e gli investimenti in questo paese.

gni illusione di un rapido ritorno al rialzo, che si debba riconoscere al consumatore italiano un ribasso del 4%, pari a circa 30 lire per litro di benzina. Opposta è la direzione in cui si muovono gli organi tecnici del Comitato interministeriale prezzi, prospettando un rincaro di 37 lire al metro cubo per il gas, basandosi sui prezzi del mercato petrolifero dell'anno scorso.

DECISIONI ESSO — Tipica di queste contraddizioni è la posizione della principale filiale di una compagnia estera, «Esso Italiana», che ha registrato nel 1981 una perdita figurativa di 60 miliardi nelle vendite sul mercato italiano, quasi tutta compensata da rivalutazioni di bilancio. A questo risultato negativo gli amministratori della Esso Italia, su istruzioni della casa madre statunitense, reagiscono amputando gli investimenti in corso da 110 a 30 miliardi di lire. Vengono rinviati anche gli investimenti che avrebbero consentito importanti risparmi nelle raffinerie. In questo modo la risposta della Esso Italia al mercato diviene meno efficiente, la ricerca del petrolio si affida non al muta-

mento dell'offerta, più esigente, del mercato dell'energia ma alla ricerca di condizioni — presumibilmente di natura politica — che consentano comunque il recupero della redditività. Gli amministratori della Esso, in sostanza, non intendono partecipare agli sforzi per la ripresa del mercato ed aspettano che altri provveda.

STRETTA FINANZIARIA — In questa strategia della multinazionale è da vedere, senza dubbio, anche un riflesso della scomparsa di facili accessi al denaro, di profitti extra e degli stessi petrodollari. Vi è un cambiamento di scena completo: i famosi petrodollari, gli avanzati in valuta USA dei paesi esportatori di petrolio, sono scomparsi dalla banca. Nel corso del 1981 solo Arabia Saudita, Kuwait ed Emirati avrebbero avuto ancora avanzati mentre una serie di altri paesi — Iran, Nigeria, Indonesia, Venezuela, Messico — prendevano ingenti prestiti sul mercato finanziario mondiale. Nel 1982 le residue fonti, stando ai dati disponibili, si esauriscono: pochi paesi esportatori di petrolio pagheranno i loro conti con l'estero, i più dovranno indebitar-

si chiedendo denaro a tassi di interesse sempre più elevati. Anche la Libia è divenuta, di recente, prenditore di prestiti esteri.

E' morto Acerbo vice direttore Bankitalia

ROMA — Il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Alfredo Persiani Acerbo, è morto improvvisamente ieri mattina a Roma. Aveva 49 anni. Ricopriva la carica dal 1978.

Traghetti Tirrenia bloccati domani e giovedì

ROMA — Inizierà alla mezzanotte lo sciopero nazionale di 48 ore dei marittimi Cgil, Cisl e Uil imbarcati sui traghetti della Tirrenia e delle società armatoriali pubbliche minori. Domani e dopodomani, quindi, tutti i collegamenti con le isole, Sardegna, Sicilia e minori, saranno bloccati. Con la Sardegna sono previsti per un collegamento fra Civitavecchia e Olbia e uno fra Genova e Porto Torres. C'è in applicazione alle norme del codice di autoregolamentazione che si sono date le organizzazioni confederali.

Oggi incontro col Pci su pensioni e Inps

ROMA — Il tema delle pensioni e i problemi connessi a un adeguato finanziamento del sistema previdenziale nel nostro paese saranno al centro oggi di un incontro-dibattito promosso dai gruppi parlamentari del Pci e dalla sezione Previdenza e Assistenza della Direzione comunista.



R. S. Barnes, presidente della Esso Italiana



Yamani, ministro saudita del petrolio

La svalutazione belga-danese un nuovo segnale della crisi dell'Europa occidentale

Fallimento della missione CEE da Reagan Nuove monete candidate al deprezzamento

Il governo belga vuole ridurre i salari del 6% - «Requiem per la scala mobile», dice Andreatta - Intanto le crescenti dosi di deflazione producono soltanto effetti distruttivi - Il 15 marzo si tornerà a discutere dello SME in un clima deteriorato

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Dietro la soddisfazione ufficiale per la svalutazione del franco belga e della corona danese le tensioni e le preoccupazioni aumentano. L'Irlanda ha già fatto sapere che in uno dei prossimi fine settimana, appena sarà costituito il nuovo governo, sarà costretta a chiedere un aggiustamento della propria moneta. La lira italiana, che da un po' di tempo sembrava stabilmente assisa nella zona media della fascia di oscillazione permessa alle monete dello SME, rischia di essere rissospinta nella fascia bassa e pericolante. In Francia l'opposizione, per bocca di Fontanotowski, braccio destro di Giscard, ha colto la palla al balzo per cominciare a sostenere «che non si riuscirà ad evitare una nuova svalutazione del franco francese entro l'82».

Un'operazione di segno contrario a quella per cui il cancelliere Schmidt aveva chiesto nei giorni scorsi la fiducia al Bundestag e alla linea comunitaria esposta da Thörn al Parlamento europeo, cioè «dare agli investimenti l'assoluta priorità». Un'operazione alla quale non solo si oppongono i sindacati belgi ma sulla quale ha messo in guardia anche la Banca nazionale belga: «Una svalutazione avrebbe effetti estremamente pericolosi sulla nostra economia». Il ministro italiano Andreatta l'ha definita «una operazione drammatica che rappresenta una scommessa politica interna» e tuttavia sembrava compiaciuto quando ha aggiunto che essa rappresenta «un requiem alla scala mobile».

Quello che inquieta maggiormente in questa divaricazione delle politiche economiche dei paesi europei è che essa porta l'Europa divisa e a ranghi sparsi al confronto con gli Stati Uniti e con il Giappone. Già si sostiene che la svalutazione belga sia stata non solo causata dalla pressione monetaria ed economica degli USA sull'Europa ma proprio decisa in conseguenza dei risultati del viaggio compiuto negli USA da Maertens e da Tindemans. Scrive in proposito il giornale «Le Soir»: «Non sorprende che la decisione di svalutare sia intervenuta dopo il viaggio di Maertens e Tindemans negli Stati Uniti e dopo consultazioni con il Fondo monetario internazionale».

Tindemans e il commissario CEE Haferkamp hanno riferito ieri sul loro viaggio negli Stati Uniti. Essi hanno avuto appena qualche vaga promessa che l'amministrazione americana «terrà maggior conto, quando sarà possibile, delle difficoltà europee». La Comunità europea non è stata in grado di impostare la trattativa con il partner americano, non ha ancora avuto il coraggio di far sentire le proprie ragioni e di esporre i propri argomenti. A Washington, come ieri al Consiglio dei ministri, l'unica proposta che è stata fatta è stata quella di intensificare il dialo-

go di trovare o costituire una istituzione adatta per renderlo «continuo e globale». Lo stesso sta avvenendo, e da anni, nei confronti del Giappone, con il quale la Comunità europea ha un deficit commerciale di 15 miliardi di dollari (le esportazioni comunitarie verso il Giappone coprono appena il 35 per cento delle importazioni). Il 27 febbraio Tindemans, come presidente di turno del Consiglio comunitario, si recerà a Tokio. Si arriverà anche con i giapponesi a chiedere «una intensificazione del dialogo»? Non ci sarebbe poi da meravigliarsi se ogni paese della Comunità cercherà negli accordi bilaterali o nelle misure nazionali una via d'uscita alle proprie difficoltà. Nel tentativo di ridare un po' di vigore e di forza contrattuale alla Comunità, domenica notte i ministri delle finanze «hanno confermato la loro intenzione di prendere misure per un rafforzamento dello SME: una maggiore convergenza delle politiche economiche, miglioramenti dei meccanismi del sistema, più largo uso del ECU avvio di un fondo monetario. Se ne è parlato al consiglio del 15 febbraio. Se ne parlerà di nuovo al consiglio del 15 marzo».

Arturo Barioli

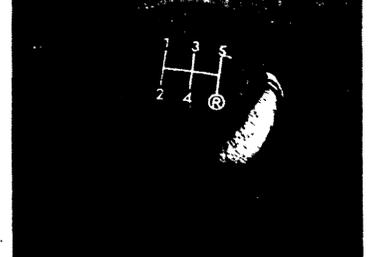
Lira nel vortice delle lotte per spartirsi i mercati

re ai tedeschi, olandesi, italiani, ecc. quello che non sono più in grado di comprare all'interno. Esattamente quello che si propone ai lavoratori italiani. Ieri gli esponenti delle organizzazioni agricole hanno lanciato l'allarme: «è anche a spese dei produttori italiani che si vuol fare quel rilancio... Nei corridoi si dice che all'Italia è stato promesso che il 15 marzo verrà deciso a suo favore un maggior ammontare di crediti agevolati, a valere sullo «strumento comunitario»; si dice che verrà varato un meccanismo di sostegno reciproco alle bilance dei pagamenti; che verrà aumentato il ruolo del Fondo monetario europeo, e così via. La carta abbonda di buone intenzioni. Il ministro del Tesoro, Andreatta, ha fatto finta che la lotta non ci riguardasse: in fondo, sono tedeschi, francesi e olandesi, maggiori venditori e acquirenti in Belgio, a subire il maggiore impatto della svalutazione concorrenziale del franco belga. Come se le lotte commerciali dentro l'Europa occidentale non restringessero, poi, anche gli sbocchi italiani. Andreatta sembra malamente soddisfatto perché, in queste condizioni, appare difficile attuare la manovra di riduzione dei tassi d'interesse richiesta da tutte le forze imprenditoriali, dal Pci e ora anche dai socialisti. Proprio ieri la Federazione lavoratori credito-assicurazioni (FISAC) ricordava che l'abbassamento dei tassi d'interesse richiede «altri provvedimenti di natura fiscale e di riconversione selettiva del credito tendenti a provocare una ricomposizione della domanda», vale a dire che non può essere una azione isolata ma implica la previsione effettiva di una nuova svalutazione della lira.

Renault 5 ha una marcia in più



Il suo aspetto affascinante, la sua personalità irresistibile nascondono un segreto: Renault 5 è una strega. Una strega che domina le strade di tutto il mondo, preparando incantesimi a favore di chi l'ha scelta e la usa. Una strega che riesce a percorrere più di 22 Km con un litro (questo il suo nuovo record di economia), grazie al cambio a 5 rapporti. E che fa girare il motore al



regime migliore, con elasticità e silenziosità degne di un prodigio. Mentre il traffico si ferma, un fremito percorre l'aria... la Renault 5, con la sua agilità, supera come per magia ogni ostacolo.

RENAULT 5 è una strega

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf